

MONDO

Colpi dalla Siria sulla Turchia Ankara reagisce

- Il premier Erdogan ordina ai caccia di rispondere
- La Russia invita la Turchia alla moderazione dopo il via libera del Parlamento
- Il Consiglio di sicurezza Onu contro la Siria

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La tregua dura meno di 24 ore. E poi, le armi tornano in campo. In serata, caccia di Ankara hanno bombardato nuovamente la Siria dopo che un colpo di mortaio ha raggiunto un terreno agricolo nella provincia turca di Hatay. Il colpo è caduto nella zona rurale di Yayladagi, riferisce il governatore della provincia. Mercoledì scorso un altro colpo di mortaio aveva ucciso 5 turchi, tra cui una donna e una bambina, ad Akcacale innescando una prima rappresaglia turca.

ESCALATION

È stata l'artiglieria turca a rispondere al colpo di mortaio caduto ieri in territorio turco «sparando verso obiettivi» all'interno della Siria. Lo ha detto il governatore della provincia di Hatay, Mehmet Celalettin Lekesiz. Il governatore ha precisato che il proiettile di mortaio è caduto in un campo a 50 metri all'interno del territorio turco, nel comune di Asagipulluyazi e che non ci sono feriti. La reazione di Ankara rischia di riaccendere anche la tensione con la Russia do-

po che Mosca aveva chiesto alla Turchia di procedere con moderazione, dopo l'approvazione da parte del Parlamento turco di possibili azioni militari in territorio siriano. «Ci auguriamo che la Turchia non aggravi ulteriormente la già tesa situazione nella regione con misure unilaterali», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri russo. L'altra notte, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato con «la massima fermezza» l'attacco da parte delle forze armate siriane alla città turca di Akcacale, «I membri del Consiglio di sicurezza condannano con la massima fermezza il bombardamento da parte delle forze armate siriane», si legge in una dichiarazione rilasciata dai Quindici, che a Damasco hanno chiesto di «cessare immediatamente simili violazioni del diritto internazionale».

La Siria ha ritirato carri armati e altri equipaggiamenti militari dal confine con la Turchia dopo le recenti tensioni tra i due Paesi. Lo ha annunciato il ministero degli Esteri di Ankara, precisando che la misura di Damasco avrebbe l'obiettivo di rimuovere ogni «percezione di minaccia». Ma il governo turco

sembra non voler accettare inviti alla moderazione. Mettere alla prova la capacità di deterrenza della Turchia sarebbe un «errore fatale». Ad affermarlo è il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, che in un discorso a Istanbul ha lanciato un nuovo monito a Damasco, «Non siamo amanti della guerra, ma non ne siamo lontani», rimarca Erdogan, citato dal sito web del quotidiano *Hurriyet*. «Il detto dice: preparati alla guerra se vuoi la pace», ha aggiunto il premier turco, ricordando che la Turchia «è arrivata al punto in cui si trova oggi passando attraverso guerre intercontinentali». Abedl Basset Sayda, capo del Consiglio nazionale siriano (Cns), una delle principali sigle dell'opposizione siriana, è convinto che il colpo di mortaio che mercoledì ha ucciso 5 turchi non sia stato un errore - come dimostrerebbe anche l'ultimo episodio di ieri ma faccia parte di «una strategia del regime», di Bashar al-Assad, «per allargare la crisi alla regione».

MIG ABBATTUTO

Uno scenario da guerra totale. La giornata di violenza, che secondo bilanci provvisori ha mietuto circa 60 morti, era cominciata poco prima dell'alba con intensi bombardamenti aerei e d'artiglieria governativi sulle principali città ribelli. Una delle località più colpite era stata Homs. Pesantemente colpita anche la regione meridionale di Daraa, mentre attorno a Damasco sono caduti mortai e barili bomba dall'altro ieri notte. Secondo le ricostruzioni dei vari comitati di coordinamento e del Consiglio militare dei ribelli di Damasco, un primo Mig è stato abbattuto a sud di Duma, mentre un elicottero è stato colpito ed è precipitato a Hamuriye, al centro della Ghuta. Poco dopo, ribelli di Muhasan, località nella regione di Dayr az Zor, hanno pubblicato un filmato in cui si mostra un velivolo, forse un Mig, precipitare a terra. Se tutte queste notizie fossero confermate, in un solo giorno i ribelli sarebbero riusciti ad abbattere due caccia, un elicottero e a conquistare una base aerea con missili terra-aria.



La blogger Yoani Sanchez, arrestata a Cuba FOTO DI ALEJANDRO ERNESTO/ANSA-EPA

Cuba: arrestata Yoani Sánchez blogger dissidente

- In prigione per attività giornalistica non autorizzata
- Voleva raccontare il processo a Carromero

LEONARDO SACCHETTI
leonardo.sacchetti@inwind.it

In questi mesi, a Cuba e non solo, in molti si sono chiesti: quando toccherà anche a Yoani Sánchez? Quando anche alla più nota e critica blogger cubana toccherà la sorte di finire nelle patrie galere per un reato d'opinione? La risposta è arrivata a casa della Sánchez nella tarda serata di giovedì, quando nella sua casa a L'Avana è arrivata una telefonata dal Commissariato di Bayamo - una cittadina a oltre 700 chilometri da Cuba. A rispondere, Teo, il figlio della blogger. Dall'altro capo del telefono, la stessa Sánchez che gli ha confermato di essere stata arrestata insieme al marito, il giornalista Reynaldo Escobar. Da giovedì, una delle voci del web più ascoltate e lette nel mondo è in prigione con l'accusa di aver violato le norme sulla stampa fissate dal regime dei Castro qualche decennio fa.

La cronaca racconta di un giudizio, quello iniziato ieri proprio a Bayamo, contro il 27enne spagnolo Ángel Carromero. Era lui alla guida dell'auto coinvolta, lo scorso 22 luglio, nell'incidente stradale che è costato la vita al dissidente Oswaldo Payá (oltre che a un altro dissidente, Harlod Cepero) e proprio contro di lui, leader del movimento giovanile del conservatore Partito popolare, i pubblici misteri puntano il dito per chiudere il fascicolo sulla scomparsa di Payá. Carromero è accusato di aver provocato l'incidente per eccesso di velocità e di non aver fatto allacciare le cinture di sicurezza ai suoi accompagnatori. Altre fonti, avallate dalla stessa famiglia Payá, parlano invece di una macchina pirata che avrebbe speronato quella dove viaggiavano i due dissidenti.

Yoani Sánchez aveva deciso di seguire il processo per raccontarlo sul suo blog e sui vari quotidiani e riviste europee che traducono i suoi post. Un lavoro giornalistico che, per la legge cubana, necessita di uno speciale permesso che è difficile ottenere. La lista delle manette scattate ai polsi di giornalisti non accreditati è lunga e gli ultimi sono stati i quattro italiani (tra giornalisti e cineoperatori) volati a Cuba per intervistare uno dei due indiziati dell'uccisione dei coniugi di Lignano Sabbiadoro pochi giorni fa. Se poi il giornalista non accreditato è cubano (come nel caso della Sánchez), il rischio è l'odissea toccata recentemente a Calixto Martínez Arias, arrestato a giugno per aver raccontato casi di colera a Cuba.

Il sistema dell'accreditamento - si è sempre difeso il governo cubano - serve per «tutelare» la libertà di stampa, ma in realtà, tale via libera si è trasformato negli anni in un duro filtro alle notizie su Cuba. Adesso, nel caso di Yoani Sánchez la situazione si fa complicata. Secondo le prime informazioni (arrivate soprattutto grazie ad altri blogger, anche quelli filo-castrismo come Yohandry Fontana), la Sánchez è accusata non solo di non aver ricevuto il permesso al lavoro giornalistico, ma anche di aver voluto, con il suo viaggio a Bayamo per il processo contro Carromero, mettere in scena un incidente diplomatico con la Spagna. L'arresto della blogger cubana, secondo fonti non ufficiali, non sarebbe l'unico avvenuto intorno al tribunale di Bayamo. «Almeno cinque dissidenti locali sono stati arrestati nelle ore precedenti all'inizio del processo», ha raccontato Elizardo Sánchez, portavoce del movimento dissidente della Commissione cubana dei Diritti Umani.

Contro la «dissidente» il sito web ufficiale Cubadebate aveva pubblicato un attacco frontale, descrivendola come «mercenaria», «bugiarda» e «ignorante», «un'impiegata» dell'organismo statunitense Sina. Ora si è arrivati all'arresto contro il quale si è immediatamente mobilitata l'opinione pubblica internazionale.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Coltiviamo la buona crescita

Agricoltura • Cultura • Turismo
I Beni Comuni del Mezzogiorno

Programma

ore 10:30 Saluti

Roberto Brusa Segretario circolo PD Pontecagnano Faiano
Giuseppe Lanzara Capogruppo PD Pontecagnano Faiano

ore 10:45 Introduzione

Corrado Martinangelo
Esecutivo Forum Nazionale PD per le politiche agricole - Coordinatore Area Mezzogiorno

ore 11:15 - 11:30 Testimonianze - Operatori del settore - Organizzazioni agricole e sindacali

ore 11:40 Contributi

Nicola Landolfi Segretario provinciale PD - SA
Enzo Amendola Segretario regionale PD - Campania

Consiglieri Regionali della Campania e del Mezzogiorno componenti delle Commissioni Agricoltura

ore 12:00 Interventi

Michele Buonomo
Presidente Regionale Legambiente - Campania

Andrea Cozzolino
Deputato europeo - Vice capodelegazione PD

Nicodemo Oliverio
Capogruppo PD Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Armando Cirillo
Coordinatore Dipartimento Economia -

Responsabile Nazionale Turismo PD

ore 13:15 Conclusioni

VINCENZO DE LUCA

Sindaco di Salerno

ore 13:30 Lunch break

ore 13:45 Testimonianze - Operatori del settore - Organizzazioni agricole e sindacali

ore 14:15 Interventi

Segretari regionali PD del Mezzogiorno

Antonio Cuomo

Componente Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati

Carmine Valentino Assessore provinciale all'Agricoltura - Benevento

Alfonso Andria Vice Presidente Commissione Agricoltura - Senato

Paolo De Castro Presidente Commissione Agricoltura

del Parlamento Europeo

Mario Catania Ministro dell'Agricoltura

ore 15:45 Conclusioni

Enzo Lavarra

Presidente Forum Nazionale PD per le politiche agricole

Matteo Orfini

Segreteria Nazionale PD - Responsabile Nazionale per la Cultura

Moderata

Mattia Carpinelli giornalista

Parteciperanno forze sindacali, organizzazioni agricole e professionali del

Mezzogiorno, delegazioni Uncem e Anci, Amministratori e dirigenti del PD

del Mezzogiorno, Parlamentari nazionali ed europei del Mezzogiorno.

Dipartimento Economia e Lavoro
Forum Agricoltura
Alimentazione e Pesca



Martedì 9 ottobre 2012 ore 10:00

Sala conferenze - Azienda agricola Terra di vento Pontecagnano Sud
Montecorvino Pugliano - prov. (SA)